

quelli di querce, albero che un tempo doveva coprire grandi spazi. Qui cresceva la *quercia vallonea*, una pianta introdotta nel Salento dai monaci basiliani: di essa si conservano pochi maestosi esemplari, il più noto dei quali è la "vallonea dei cento cavalieri" presso Tricase.



La festa

Chi, soprattutto d'estate, vuole immergersi nell'anima del Salento non può non raggiungere una delle tante feste popolari che da secoli, in onore quasi sempre dei santi protettori, animano le giornate ma, soprattutto, le serate delle grandi città e dei più piccoli paesi.



La festa è generalmente annunciata di buon mattino dal botto forte e secco dei primi fuochi d'artificio, poi arriva il suono delle campane che annuncia le funzioni religiose, mentre la banda, in alta uniforme, con gli ottoni che brillano alla forte luce del giorno, gira per le strade del paese tra ali di bambini in festa. In piazza e nelle vie immediatamente limitrofe, tutte rigorosamente delimitate dalla





paratura, baracche con dolciumi locali (la immancabile *cupeta*, un croccante a base di mandorle e miele), noccioline, *scapece* (una specialità gallipolina a base di pesce fritto, pane grattugiato, aceto e zafferano) e giocattoli dai mille colori per la gioia dei bambini.

Il *clou* della festa, però, inizia nel tardo pomeriggio con le fantasmagoriche luminarie, il lancio dei palloni aerostatici e la banda che suona sulla casarmonica musiche di Verdi, Vivaldi, Puccini... A mezzanotte, poi, si scatena la gara pirotecnica.

Prima del periodo estivo, particolarmente suggestive

sono le processioni del Venerdì Santo in preparazione della Pasqua: richiamano decine di migliaia di fedeli e di turisti sia quella dei *Perdùni* a Taranto che quella di Gallipoli.

L'artigianato



Chi dal Salento vuol andar via con un ricordo tangibile, non può non ricorrere ai raffinati oggetti dell'artigianato locale, che raggiunge spesso alti livelli artistici.

Lecce è nota in Italia e nel mondo per la produzione della





Manduria, mura e fossato

statuaria in *cartapesta*, mentre Grottaglie la fa da padrona per la produzione delle ceramiche.

Non è da sottovalutare l'artigianato tessile, del ferro battuto, della cestineria in genere: in ogni fiera e nei mercatini settimanali, volendo, si possono trovare oggettini per ricordare la vacanza salentina.

Le aree archeologiche

Lungo la costa ma anche sulle colline interne, nelle viscere della terra, in cunicoli che bucano la roccia, si rinvennero tracce dei primi uomini che abitarono il Salento: molti hanno lasciato testimonianze della loro presenza sin dal paleolitico inferiore. Accanto ai pittogrammi e ai graffiti, numeroso è il materiale (vasellame e utensileria) venuto alla luce insieme a molti fossili di animali (resti di iena, di pachidermi, di orso, di cervi, ecc.) che, per le mutate condizioni climatiche, non sono più presenti sul nostro territorio.

E poi la presenza di monumenti preistorici in tutti gli an-

goli del Salento: *dolmen*, *menhir*, *specchie*. Li troviamo un po' dappertutto nei centri urbani come in aperta campagna. E lungo la costa o all'interno sono da visitare le grandi aree archeologiche (Egnazia, Manduria, Vaste, Rudiae, ecc.), i numerosi musei (Taranto, Egnazia, Brindisi, Lecce, Ugento, Vaste) le testimonianze della civiltà messapica, magnogreca, romana: mura, necropoli, anfiteatri...

Chiese e cripte

La frequentazione secolare con le popolazioni orientali e gli scambi intensi con la Grecia, non potevano non lasciare il segno anche nell'architettura religiosa per cui, accanto alle chiese a una o a più navate a



Vaste, cripta dei Santi Stefani



croce latina, non poche sono quelle di chiara impostazione bizantina, a croce greca inscritte in un quadrato: esemplare quella di San Pietro a Otranto. Ma non solo.

Nell'intero Salento notevole è la presenza di cripte, cenobi, laure spesso "costruite per via di togliere" in luoghi isolati, non poche volte inserite nei villaggi rupestri lungo i costoni degli antichi letti dei fiumi. Una vera e propria civiltà che si sviluppa lungo le profonde gravine di Ginosa, Massafra, Mottola, oltre che nel brindisino e nel leccese.

In questi villaggi, ma anche in posti lontani dal frastuono degli uomini, sorgono grandiosi luoghi di culto scavati nella roccia che ospitano lungo le pareti, sulle volte e sui pilastri affrescati da artisti sconosciuti, figure di Santi, Madonne e una infinità di immagini di Cristo Pantocratore: è la cosiddetta "arte bizantina pugliese" sulla quale, giustamente, vi è una ampia pubblicistica.

Otranto, Chiesetta di San Pietro

Torri, castelli, masserie

Esposto da sempre alle scorrerie dei pirati, ma anche agli assalti degli eserciti invasori, il Salento deve provvedere a chiudersi in una fitta rete di torri, di castelli e di masserie fortificate.

Basta fare un giro veloce lungo la costa per rendersi conto delle decine e decine di torri che, in punti strategici, svettano solitarie sul cocuzzolo della roccia che, spesso, precipita in mare.



Costruite in periodi diversi, tra XV e XVI secolo soprattutto, servivano per controllare l'eventuale arrivo via mare di bande di malintenzionati. Un apposito corpo a cavallo, quello dei torrieri, ben addestrato, provvedeva a segnalare il pericolo con suoni o fuochi.

Non sempre, ovviamente, si

Savelletri di Fasano, Masseria Torre Coccaro



era in grado di rispondere all'attacco, certo è, però, che borghi fortificati con tanto di fossato, castelli ben solidi, masserie circondate da mura diventavano luoghi per ritirarsi in fretta e furia e organizzare la difesa.

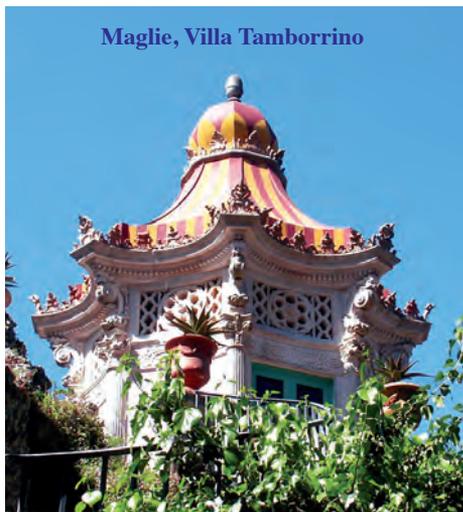
Sono migliaia le masserie presenti sull'intero territorio, alcune, tuttora in attività, sono diventate vere e proprie aziende agricole, altre, si sono trasformate in elegantissime residenze agrituristiche tanto costose da essere frequentate da pochi eletti.

I castelli non sono da meno. Numerosi, anche se inferiori per numero rispetto alle strutture masserizie, sono presenti dappertutto: non c'è borgo che non ne conservi uno nel centro storico. Come per le masserie, anche questi complessi, perduta la funzione originaria di difesa, sono stati trasformati in residenze signorili utilizzati, oggi, per le grandi occasioni o

più semplicemente come hotel di gran lusso.

L'architettura barocca ed eclettica

Maglie, Villa Tamborrino



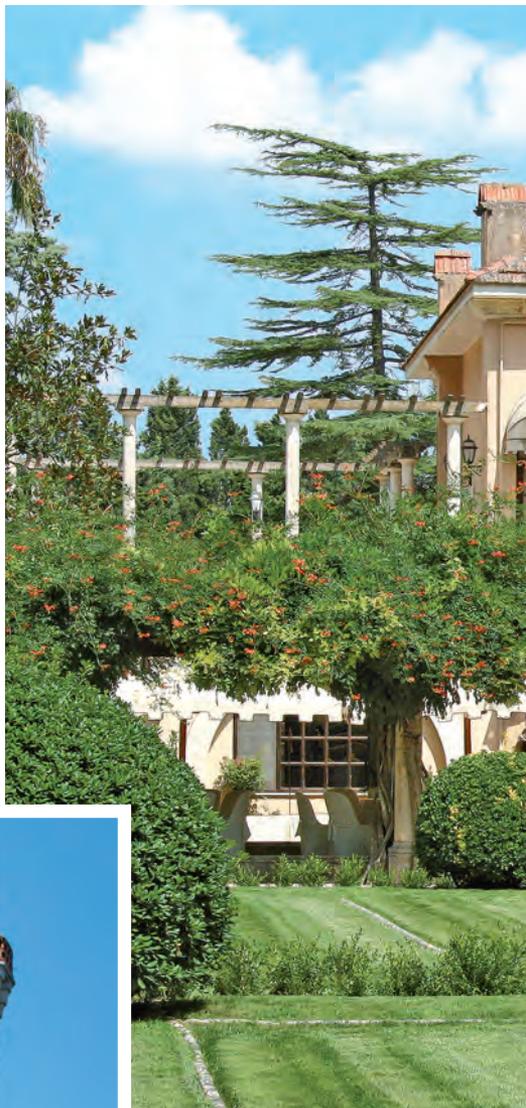
Un discorso a parte riguarda l'architettura barocca e quella eclettica presente in misura notevole sul territorio.

Per il barocco è la cultura spagnolesca di Napoli che

detta le "regole" in tutta l'Italia meridionale anche se è il Salento a recepirle con particolare attenzione.

Lecce, in questo caso, è, con le sue chiese e con le numerose residenze civili, il luogo del barocco per eccellenza: il prospetto della Basilica di Santa Croce ne è il simbolo per antonomasia. Ma segni notevoli sono presenti a Martina Franca, a Taranto (basti pensare a quell'immenso patrimonio marmoreo della cappella di San Cataldo all'interno della Cattedrale) e in tanti altri centri piccoli e grandi.

L'architettura eclettica, un misto di neoclassicismo, di moresco, di orientaleggiante è fenomeno otto-novecentesco. Esso è legato alla ripresa delle attività economiche, allo sviluppo delle comunicazioni, alle mutazioni culturali, alla crescita di una nuova classe so-



ziale ricca e attiva come la borghesia: sono fattori, tutti questi, che spingono molti nuovi ricchi e vivaci archi-



tetti a realizzare alle periferie delle città, ma soprattutto nelle località marine alla moda, residenze dagli stili più vari.

Leuca, con le sue numerose colorate ville costruite a pochi

metri dal mare, è sicuramente la capitale dell'eclettismo, anche se esempi significativi si trovano sparsi sull'intero territorio.